

Boffo direttore della televisione dei vescovi Ruini vince l'ultimo duello con Bertone

Con l'incarico a Tv2000 il ritorno in campo del giornalista che aveva lasciato l'Avvenire dopo gli attacchi del Giornale

MARCO ANSALDO

CITTÀ DEL VATICANO — Tredici mesi «al freddo», lontano dai giornali e da qualsiasi apparizione pubblica. Ma ora la crisi è stata metabolizzata, la polemica è distante, e il periodo di clausura definitivamente alle spalle. Dino Boffo, 58 anni, l'ex direttore di *Avvenire* dimessosi dopo una durissima campagna mediatica innescata da *Il Giornale* di Vittorio Feltri, è stato nominato ieri dal Consiglio di amministrazione della Cei direttore editoriale del canale dei vescovi *TV 2000* (l'ex *Sat 2000*). Una decisione che mostra da parte della Chiesa una definitiva riabilitazione pubblica di Boffo, e sancisce il pieno ritorno in campo non solo del giornalista, ma del suo agguerrito sponsor, il cardinale Camillo Ruini.

La nomina era nell'aria da giorni. Ieri pomeriggio è stata discussa in una riunione alla Conferenza episcopale italiana, e affrontata in mattinata dal Papa e dal cardinale Angelo Bagnasco, nell'udienza che Benedetto XVI ha riservato al presidente dell'organismo vescovile sulle Settimane sociali cattoliche conclusesi domenica a Reggio Calabria. L'offerta a Boffo, ufficialmente, proviene proprio da Bagnasco. Ma più fonti interne al Vaticano sostengono con forza che l'indicazione primaria giunge da Ruini. Fu lui stesso a volerlo alla direzione di *Avvenire*.

Quello di Ruini, anzi, è un ritorno prepotente. L'ex vicario di Roma, già presidente della Cei, non sembra in realtà mai uscito dai giochi e risulta il vero vincitore delle nomine vaticane più recenti. Di sua stretta fiducia appaiono infatti il presidente del Pontificio consiglio per la nuova evangelizzazione, monsignor Rino Fisichella, e il nuovo arcivescovo di Torino, Cesare Nosiglia, preferito sul filo di lana al vescovo di Alessandria, Giuseppe Versaldi, vicino al segretario di Stato, cardinale Tarcisio Bertone. Durante la riunione di ieri, l'ala bertoniana non sembrava favorevole all'uscita di un comunicato ufficiale della Cei circa la nomina di Boffo, che non è stato fatto la-

sciando la notizia al Cda di Rete Blu spa.

Una nomina che ha comunque più sfaccettature. La decisione segna infatti la volontà da parte della Cei di voler chiudere il caso dopo un anno e più di clamore sulla vicenda. Ma potrebbe aprire anche un fronte interno, vista la caratura di Boffo, uomo di notevole spessore professionale.

La polemica che lo travolse esplose il 28 agosto 2009, quando *Il Giornale* dedicò l'intera prima pagina a un presunto «incidente sessuale», attribuitogli dopo che nelle settimane precedenti aveva pubblicato interventi critici sulla «condotta morale» del premier Silvio Berlusconi. Boffo smentì la ricostruzione, ma il 3 settembre si dimise. Il 4 dicembre Feltri scrisse che le informazioni erano inesatte. Da quel periodo il nome di Boffo è diventato per antonomasia quello di un «metodo» usato per distruggere avversari politici attraverso campagne di stampa. «La ricchezza umana e professionale di Dino — scrive oggi *Avvenire*, diretto adesso da Marco Tarquinio — doveva tornare a essere spesa. Siamo orgogliosi e felici». «Esiste la giustizia divina — commenta il vicepresidente del Consiglio del Lazio, Bruno Astorre, esponente Pd — ma anche quella terrena».



SMENTITA

Dino Boffo smentisce la vicenda ma il 4 settembre si dimette dalla direzione del quotidiano della Cei



METODO BOFFO

Il 4 dicembre Feltri scrive che la ricostruzione era sbagliata. Ma l'uso della velina spacciata per verità è ormai il "metodo Boffo"

Lo sapevo



VICENDA SESSUALE

Il 28 agosto 2009 il *Giornale* dedica la prima pagina ad un "incidente sessuale" di Boffo, che aveva criticato la condotta del premier



PATTEGGIAMENTO

Al centro della vicenda ci sarebbe stata una vicenda di molestie che il direttore dell'*Avvenire* avrebbe chiuso patteggiando